

fin dal gennaio del 1972. E' infatti costume del nostro giornale esprimere apertamente ogni riserva; ma come non abbiamo alcun timore nel formulare certi rilievi, così siamo pronti a riconoscere quando un governo si muove nella direzione che a noi sembra giusta.

Molti avevano temuto una «restaurazione», in seguito al ritorno dei liberali e di alcuni leaders della destra democristiana, come Gonella e Scalfaro, ma per fortuna certe preoccupazioni si sono rivelate eccessive. Nessun ministro si è segnalato per dichiarazioni ultranziste o per velleità punitive; gli stessi liberali non hanno mai opposto un rifiuto pregiudiziale a un eventuale recupero dei socialisti. E se per ora un rientro del PSI nel governo rimane sulle ginocchia di Giove, è tuttavia importante che sia stata evitata una irrimediabile lacerazione nello schieramento democratico.

Il bilancio di previsione, illustrato da Malagodi, è quello che è; ma il nuovo ministro non è certo responsabile della pesante situazione ereditata dai suoi predecessori. Lo eccesso della spesa corrente, e un disavanzo cresciuto in più di un anno del cinquanta per cento, sono guasti, come ricorda La Malfa, avvenuti durante «gli anni disinvolti», quando l'Italia è stata amministrata «come una repubblica sudamericana». Tutto ciò che si può pretendere, per ora, è una inversione di tendenza.

Un passo in questa direzione è stato certamente compiuto dal consiglio dei ministri, che ha esteso gli interventi della cassa integrazione, garantendo circa l'ottanta per cento del salario reale tanto agli operai come agli impiegati che vengono sospesi o licenziati. In questo modo si è inteso ridurre al minimo le conseguenze della crisi economica in atto e nello stesso tempo si è cercato di ridare al sistema produttivo quella flessibilità che negli ultimi anni aveva del tutto perduto.

Queste maggiori garanzie sono apparse quanto mai opportune nel momento in cui era ormai inevitabile ripristinare la «libertà di licenziamento» e la «libertà di fallimento», senza le quali nessun sistema dell'occidente, alla lunga, è capace di funzionare. Da quando si era rinunciato alla mobilità delle forze del lavoro era infatti divenuto impossibile ristrutturare le aziende, per affrontare la concorrenza degli altri Paesi del Mec. Chi diceva di non voler far pagare agli operai il prezzo della incapacità, o della sfortuna, dei vari imprenditori, aveva finito per premiare proprio gli industriali meno attivi, che avevano trovato un loro interesse a caricarsi di debiti e magari a tenersi buoni i sindacati di fabbrica, ben sapendo che l'industria di Stato sarebbe sopraggiunta a rilevare l'azienda col danaro del contribuente.

Ora il ministro Ferrari Aggradi dice che l'industria di Stato non deve essere un «raccolgitore di fallimenti» né «funzionare da opera pia», ma queste parole, che suonerebbero ovvie dovun-

rebbe drammatico se i loro sforzi venissero bloccati da preconcette ostilità, da pregiudizi di schieramento. E' nostra opinione che nessuna persona ragionevole possa pensare seriamente di risolvere i problemi di oggi con la ristretta mentalità che fu dei centristi degli anni cinquanta, ma siamo ugualmente convinti che non sono poi tanti quegli italiani che sarebbero contenti, se le sorti del Paese fossero di nuovo affidate alle vedove del centro sinistra.

Gianfranco Piazzesi



GUERNSEY — Lo sciopero dei portuali londinesi ha bloccato le esportazioni dall'isola di Guernsey nella Manica: tonnellate di pomodori hanno dovuto essere distrutti. (Telefoto Associated Press)

## I partiti trattano le cariche alla Rai-Tv

Assemblea l'8 agosto: forse una vice-presidenza ai liberali - Indicato Tremelloni per la presidenza del consiglio dell'economia e del lavoro

Roma, 2 agosto.

Nel pomeriggio di oggi a Montecitorio il segretario della DC, Forlani, si è incontrato col segretario del PLI, Bignardi. Da buona fonte si è appreso che argomento della conversazione sono stati i problemi delle dirigenze della Rai-TV, del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e di una serie di istituti bancari. Di questi ultimi si riparlerebbe ai primi di ottobre, ma per la Rai-TV e per il CNEL c'è la tendenza a concludere subito. Per l'otto agosto è convocata l'assemblea degli azionisti della Rai-TV e, a meno che non andasse ancora una volta deserta — come in precedenti convocazioni —, essa dovrebbe provvedere al rinnovo di diversi membri del consiglio di amministrazione, per scadenza del mandato. In seno al consiglio di amministrazione agisce poi un comitato direttivo, che è il vero organismo che governa l'ente televisivo. Anche nel comitato direttivo sono scaduti il presidente, Delle Fave, e i membri Prini e Cavallaro, tutti della DC, oltre al socialista Fichera.

Il mandato degli altri membri del comitato direttivo, De Feo (socialdemocratico), Paollicchi (consigliere delegato socialista) e Golzio (democristiano), non è ancora pervenuto alla scadenza. Bignardi avrebbe detto a Forlani che i liberali non si oppongono alla conferma degli attuali dirigenti della Rai-TV ma chiedono di essere rappresentati nel comitato direttivo. E' probabile perciò che il consigliere delegato Paollicchi sia confermato ma che il posto del socialista Fichera venga preso da un liberale, che sarebbe nominato vicepresidente dell'ente, a fianco del socialdemocratico De Feo.

Per quanto riguarda il CNEL, i liberali vorrebbero che si scegliesse un presidente tecnico e propongono uno scienziato. I socialdemocratici sostengono da parte loro la candidatura dell'ex-ministro Tremelloni, che è un economista di lunga esperienza, ed è probabile che questa candidatura prevalga. Forlani e Bi-

gnardi non avrebbero fatto obiezioni sul nome di Tremelloni. Stasera Forlani ha parlato di questi argomenti anche col presidente del Consiglio, Andreotti.

Il colloquio tra Forlani e Bignardi ha anche toccato l'argomento del prossimo consiglio nazionale della DC, convocato dal 5 al 7 agosto. Forlani si sarebbe dimostrato abbastanza fiducioso sulla possibilità che il prossimo dibattito non provochi fatti nuovi all'interno della DC, anche se — come è prevedibile — i basisti, i morotei e i forzanovisti daranno le dimissioni dalle loro cariche.

In campo socialista, si è riunita oggi la segreteria allargata al comitato incaricato di mettere a punto le tesi congressuali. Il comitato ha lavorato per tutta la giornata, ma senza giungere a conclusioni definitive, tanto che la ri-

nione della direzione prevista per il pomeriggio è stata rinviata alla tarda serata. Un contrasto è insorto tra De Martino e Bertoldi a proposito della ripresa della collaborazione di centro-sinistra, che Bertoldi ritiene possibile soltanto a condizione che ne vengano esclusi i liberali. Si dice che De Martino sia meno rigido a questo riguardo.

Bertoldi e Manca hanno proposto a tarda sera un documento che unifica quelli di De Martino e di Mancini, allo scopo di ricostituire la vecchia maggioranza, tagliando le due ali (lombardiani e autonomisti). Ma De Martino non l'ha accettato.

Domani, comunque, si riunirà il comitato centrale del PSI, che dovrebbe concludere i suoi lavori in serata ed approvare le tesi congressuali.

## SI AFFILANO LE ARMI IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

# Le due strade della sinistra dc

Per dare battaglia ad Andreotti alcuni preferiscono i metodi di Moro «che discute» e altri quelli di Donat Cattin «che spara»

Roma, 2 agosto.

«Sei ancora vicesegretario della Democrazia cristiana?», chiese Flavio Orlando, il neosegretario socialdemocratico, all'onorevole Ciriaco De Mita, nel «Transatlantico» di Montecitorio. «Sì, lo sono. Le mie dimissioni rimangono appese a un filo», fu la risposta. «E per quanto tempo ancora?». De Mita sorrise e replicò dicendo: «Ora vuoi saperne più di me». Il suo sguardo era più eloquente delle sue parole.

In aula, a pochi passi, si stava esaurendo l'esame degli emendamenti al decreto sulle pensioni ed erano state approvate due gravi modifiche al testo ministeriale con i voti di alcuni «franchi tiratori» democristiani che avevano dato man forte ai comunisti. L'atmosfera era carica di elettricità. Serpeggiavano inquietudini, ma brillavano sui volti del parla-

mentari anche lampi di soddisfazione mal repressa. Il governo Andreotti appariva indebolito fin dalla sua prima prova del fuoco e le sinistre della DC non avevano certo mantenuto in blocco l'impegno di votare disciplinatamente nel segreto dell'urna.

Diceva il repubblicano Francesco Compagna: «La profecia di La Malfa sulla scarsa lealtà di taluni democristiani si è purtroppo avverata». Le fucilate improvvisate dei franchi tiratori facevano però parte d'una strategia d'urto e d'una tecnica della violenza occulta caldeggiata solo da piccoli gruppi di oppositori interni democristiani.

Le tre correnti in cui si articola la sinistra dello Scudo Crociato sono infatti profondamente in disaccordo sul metodo di condurre la lotta, sia in parlamento, contro Andreotti, sia nel partito, con-

terare a vivere in democrazia». Ma la maggiore moderazione, e a un compromesso.

Lo stato di emergenza non può durare più di un mese. Un suo prolungamento esige una nuova decisione. Grazie ai poteri che lo stato di emergenza conferisce il governo sarebbe autorizzato, nell'attuale caso concreto, ad adottare misure che evitino un'ascesa incontrollata dei prezzi, a insediare nei porti commissioni che vigilano su un ordinato spoglimento di eventuali operazioni, anche ad usare la truppa per lo sbarco di merci deperibili (già si lamentano perdite di ingenti quantità di frutta). Il governo ha ripetutamente dichiarato, in questi giorni, che la situazione dei rifornimenti non presenta aspetti drammatici. In effetti, dopo una iniziale e sporadica corsa ai negozi, mancano sintomi di ansia nella popolazione.

Heath preferirebbe senza dubbio non dover sottolineare, con una richiesta di poteri eccezionali, gli effetti che lo sciopero ha e ancor più avrà, se non troverà presto una soluzione, in futuro. Ma sarà forse costretto ad affrettare i tempi da una considerazione di ordine costituzionale e da una considerazione di ordine psicologico. La settimana prossima — esattamente mercoledì — il parlamento si metterà in vacanza.

## La sfida

Per dargli modo di ratificare lo stato di emergenza senza costringerlo a mutare i programmi, è indispensabile decidere presto. Se preveda di averne bisogno, il governo si deve far rilasciare la cambiale in bianco del potere eccezionale, magari senza usarla subito. Inoltre — e siamo alla seconda considerazione — è probabile che Jack Jones, il segretario generale del sindacato dei trasporti e dei lavoratori non specializzati, convochi la settimana prossima, nella speranza che un'altra votazione revochi lo sciopero, il consiglio del sindacato stesso. Uno stato di emergenza varato proprio alla vigilia di quella delicata riunione potrebbe essere interpretato come una sfida del governo e comunque offrirebbe agli estremisti, contro i quali Jack Jones deve battersi, l'occasione per eccitare gli animi. Heath vuole risultati chiari che tra lo stato di emergenza e il

In seconda pagina un altro servizio sullo sciopero in Inghilterra.

Mario Cervi

In seconda pagina un altro servizio sullo sciopero in Inghilterra.

## SADAT E' STATO CONVINTO DA GHEDDAFI

# Egitto e Libia si fonderanno

L'unione è prevista entro il 1973 - Un comando politico unificato - Il leader libico avrebbe promesso di coprire il 65 per cento del bilancio del nuovo Stato - La capitale sarà il Cairo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Il Cairo, 2 agosto.

L'Egitto e la Libia si fondono in un solo Stato. Il colonnello Gheddafi (l'idea è sua) è riuscito a condurre in porto il progetto. Dopo cinquanta minuti di inni patriottici, stasera alle otto la radio del Cairo ha dato la notizia, con un lungo comunicato ufficiale. Le fasi di realizzazione del progetto, in riassunto, sono queste. E' prevista la creazione di un «Comando politico unificato» libico-egiziano, che sarà formato per decreto dei due presidenti, Sadat e Gheddafi. Il «Comando politico unificato» porrà, al più presto, le basi per la proposta unione. Faranno capo a questo comando sei comitati congiunti, che esamineranno le istituzioni dei due paesi in vista di fusione.

Lo studio, e la conseguente unificazione, verteranno sui seguenti punti: Costituzione, partiti, difesa, sicurezza, economia, legislazione, amministrazione e finanze, cultura, informazione. Sulla base dei rapporti dei vari comitati, il «Comando politico unificato» elaborerà un progetto di unificazione, che sarà sottoposto all'approvazione dei cittadini dei due paesi per referendum. I lavori dei vari organi di studio dovranno essere conclusi entro il



Sadat alla riunione conclusiva con Gheddafi.

primo settembre 1973. Già da ora i cittadini libici in Egitto ed i cittadini egiziani in Libia godono di uguaglianza.

La decisione presa nel «vertice» di Bengasi costituisce una sorpresa. Ma già da stamane qualcosa era nell'aria. Il tono dei giornali egiziani, rispetto ai progetti di unione, era cambiato. I commentatori che prima erano estremamente guardingo e trattavano con qualche distacco le frenetiche di-

mostrazioni popolari inneggianti alla «fusione immediata», che hanno accolto Sadat in Libia, hanno cambiato rotta all'improvviso. Poiché i giornali di qua riflettono fedelmente le opinioni di chi comanda, occorre pensare che Sadat fosse sul punto di accettare l'abbraccio dell'ambizioso e ricco vicino. Radio Cairo, pur senza interrompere le normali trasmissioni, aveva cominciato a mandare in onda canti patriottici, e quando la radio trasmette canti patriottici significa che qualcosa di grosso bolle in pentola.

Gli osservatori, ripetiamo, sono molto sorpresi. Per la maggior parte erano convinti che Sadat fosse partito per la Libia ben deciso a conservare l'indipendenza del suo paese e che sarebbe in qualche modo riuscito, attraverso varie promesse e piccole concessioni, ad ammansare la febbre «unionista» di Gheddafi, il quale manifestamente mira a procurare alle sue ambizioni di scapato alla leadership araba un supporto ben più consistente di quello che può fornirgli il suo milione e mezzo di cittadini: gli egiziani sono trentasei milioni, una massa enorme di uomini sensibili all'estremismo verbale, arte nella quale il colonnello libico eccelle.

Cos'è successo? La spiegazione probabilmente più attendibile la offre un giornale libanese: Gheddafi si sarebbe impegnato a coprire il sessantacinque per cento del bilancio dello Stato unico libico-egiziano, a patto che persegua una politica di indipendenza riguardo ai due blocchi mondiali. Il progetto libico di unione (che non si sa ancora fino a che punto Sadat condivida) consta dei seguenti punti:

- 1) istituzione di una Repubblica araba unita, che sarà avallata dai popoli egiziano e libico, in base a una libera scelta;
- 2) la religione del nuovo

Stato è l'Islam, la sua bandiera è quella della confederazione delle repubbliche arabe e il suo emblema quello della stessa confederazione;

3) il Cairo sarà la capitale del nuovo Stato;

4) il regime del nuovo Stato sarà socialista, basato sulla coalizione delle forze popolari laboriose;

5) il nuovo Stato avrà una sola assemblea del popolo e un solo Consiglio dei ministri.

Il progetto libico propone che la più alta autorità dello Stato sia rappresentata da un'organizzazione politica che sarà chiamata «Comitato esecutivo superiore», o «Corpo esecutivo superiore», o «Consiglio di comando». Ciò significa che il Cairo resta capitale, che l'Egitto perde la sua bandiera e che Sadat perde il suo posto di presidente. Sadat è dunque disposto ad affrontare il suicidio politico, considerato che nel «Comitato», o «Corpo», o «Consiglio», che dirigerà il paese, sarà la figura dell'esagitato Gheddafi a predominare e mai la sua? Misteri del mondo arabo.

Comunque, il progetto di

Paolo Bugiatti

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

## Nelle pagine interne

- 2<sup>a</sup> Bucalossi: «dipende da noi se l'immunità è impopolare» (di Eugenio Melani).
- 3<sup>a</sup> Roma, capitale europea del cemento (di Antonio Cederna).
- 5<sup>a</sup> Terremoto politico per il ritorno del latino nelle scuole (di Antonio Padellaro).
- 7<sup>a</sup> In Russia proposta di affittare ai privati i servizi che non funzionano (di Giuseppe Josca).
- 10<sup>a</sup> Come mettere ordine nel mondo della nautica: parla il sottosegretario Durand de Penne. (di Gianni Migliorino).
- 11<sup>a</sup> Il Vaticano non si espose per aiutare gli ebrei durante il nazismo (di Fabrizio De Sanctis).
- 12<sup>a</sup> I naturalisti in esilio (di Silvano Villani).
- 13<sup>a</sup> Il «Corriere letterario».
- 18<sup>a</sup> Il rapporto di Breznev ai satelliti (di Ettore Petta). - Intervista di Lanuse al «Corriere» in risposta a Perón: «Garantisco la libertà in Argentina» (di G.G. Foa).

Antonio Spinoza

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

le quali questi ed altri episodi sono stati inquadrati nella linea di un più vasto disegno everistico. In taluni casi si tratta di notizie non vere, in altri inesatte».

A Catania, ha aggiunto Rumor, sono stati compiuti attentati «contro esponenti di opposto indirizzo politico; vi sono state violenze commesse nel corso di pubbliche manifestazioni; estremisti di diversa estrazione sono stati trovati in possesso di armi. Il nostro dovere è di applicare rigorosamente la legge e in particolare quella diretta a vietare la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. Proprio partendo dall'ottica antifascista, che ci è imposta dalla Costituzione, il governo non concederà tregua all'evoluzione fascista. Il governo ha la forza, i mezzi, i titoli morali per farlo e non è animato da alcuno spirito dimissionario in questo compito che riguarda direttamente la tutela dell'interesse nazionale».

Data questa impostazione al suo discorso. Rumor ha brevemente parlato dell'episodio del manifesto di protesta affisso a cura della federazione comunista di Catania che portava la data del 18 luglio, ossia del giorno precedente a quello degli attentati contro le sedi delle sezioni del PCI di Adrano. Egli ha precisato che il titolare della tipografia non aveva trascritto nei propri libri contabili l'ordinazio-

di Catania, il ministro dell'Interno ha detto che «non sono risultati elementi tali da configurare associazioni paramilitari, né l'esistenza o lo impiego di armi o esplosivi» I colpi di arma da fuoco uditi nei pressi del campeggio di Zafferana Etnea furono esplosi in un campo di tiro al piattello esistente in quella zona. Comunque la autorità giudiziaria ha disposto accurate indagini sull'episodio.

Rumor (la cui relazione non ha soddisfatto né i misurini secondo i quali il governo non ha smentito la «montatura del PCI», né per ragioni opposte i comunisti) ha concluso assicurando di aver impartito severe disposizioni perché siano disposti accurati controlli sui campeggi estivi, allo scopo di impedire che attività ricreative camuffino finalità paramilitari. Durante il dibattito seguito alle dichiarazioni del ministro (dibattito che si è svolto a porte chiuse) un deputato del MSI ed uno del PCI sono venuti alle mani.

Il sottosegretario Pucci — il quale ha parlato stamane nell'aula di Montecitorio — ha informato che 23 giovani e quali si trovavano nel campeggio di Menfi, il cui scioglimento è stato disposto dal questore di Agrigento, sono stati denunciati per violazione del divieto di costituire associazioni paramilitari.

Il campeggio, ha rilevato Pucci, «era organizzato con

mento dello stabilimento interessato».

Perché le bottiglie erano inquinate da una varietà tanto assorbita e abbondante di batteri, di microbi pericolosissimi per la salute? Pare che le condizioni igieniche dello stabilimento non fossero esattamente quelle che richiedono per un'industria di tale tipo.

Non è ancora chiaro se l'acqua sgorgasse effettivamente da una fonte naturale e poi venisse imbottigliata senza usare le necessarie precauzioni igieniche oppure se l'acqua imbottigliata non fosse poi tanto naturale e dunque già in partenza im-pura. In questo secondo caso, ristagnando nelle bottiglie chiuse, la carica batterica aveva tutto il tempo di svilupparsi.

La Camera ha chiuso stasera i lavori della sessione estiva approvando la conversione in legge di otto decreti già approvati dal Senato. Le vacanze dei deputati dureranno fino al 2 ottobre.

Oggi si decide per la contingenza

Scatto di due o tre punti

Roma, 2 agosto.

La misura degli scatti da applicare alla indennità di contingenza per il trimestre scorso sarà determinata dall'apposita commissione in una riunione prevista per domattina. L'ultimo esame della situazione degli indici dei prezzi — circa dieci giorni fa — fece ritenere acquisito un duplice scatto; ma alcuni membri della commissione non escludono la possibilità che i dati elaborati dall'ISTAT possano condurre anche a tre scatti.

La Camera in vacanza fino al due ottobre

Roma, 2 agosto.

La Camera ha chiuso stasera i lavori della sessione estiva approvando la conversione in legge di otto decreti già approvati dal Senato. Le vacanze dei deputati dureranno fino al 2 ottobre.

Oggi si decide per la contingenza

Scatto di due o tre punti

Roma, 2 agosto.

La misura degli scatti da applicare alla indennità di contingenza per il trimestre scorso sarà determinata dall'apposita commissione in una riunione prevista per domattina. L'ultimo esame della situazione degli indici dei prezzi — circa dieci giorni fa — fece ritenere acquisito un duplice scatto; ma alcuni membri della commissione non escludono la possibilità che i dati elaborati dall'ISTAT possano condurre anche a tre scatti.

La Camera in vacanza fino al due ottobre

Roma, 2 agosto.

La Camera ha chiuso stasera i lavori della sessione estiva approvando la conversione in legge di otto decreti già approvati dal Senato. Le vacanze dei deputati dureranno fino al 2 ottobre.

Oggi si decide per la contingenza

Scatto di due o tre punti

Roma, 2 agosto.

La misura degli scatti da applicare alla indennità di contingenza per il trimestre scorso sarà determinata dall'apposita commissione in una riunione prevista per domattina. L'ultimo esame della situazione degli indici dei prezzi — circa dieci giorni fa — fece ritenere acquisito un duplice scatto; ma alcuni membri della commissione non escludono la possibilità che i dati elaborati dall'ISTAT possano condurre anche a tre scatti.

La Camera in vacanza fino al due ottobre

Roma, 2 agosto.

La Camera ha chiuso stasera i lavori della sessione estiva approvando la conversione in legge di otto decreti già approvati dal Senato. Le vacanze dei deputati dureranno fino al 2 ottobre.

Oggi si decide per la contingenza

Scatto di due o tre punti

Roma, 2 agosto.

La misura degli scatti da applicare alla indennità di contingenza per il trimestre scorso sarà determinata dall'apposita commissione in una riunione prevista per domattina. L'ultimo esame della situazione degli indici dei prezzi — circa dieci giorni fa — fece ritenere acquisito un duplice scatto; ma alcuni membri della commissione non escludono la possibilità che i dati elaborati dall'ISTAT possano condurre anche a tre scatti.

La Camera in vacanza fino al due ottobre

Roma, 2 agosto.

La Camera ha chiuso stasera i lavori della sessione estiva approvando la conversione in legge di otto decreti già approvati dal Senato. Le vacanze dei deputati dureranno fino al 2 ottobre.

Oggi si decide per la contingenza

Scatto di due o tre punti

Roma, 2 agosto.

La misura degli scatti da applicare alla indennità di contingenza per il trimestre scorso sarà determinata dall'apposita commissione in una riunione prevista per domattina. L'ultimo esame della situazione degli indici dei prezzi — circa dieci giorni fa — fece ritenere acquisito un duplice scatto; ma alcuni membri della commissione non escludono la possibilità che i dati elaborati dall'ISTAT possano condurre anche a tre scatti.

La Camera in vacanza fino al due ottobre

Roma, 2 agosto.

La Camera ha chiuso stasera i lavori della sessione estiva approvando la conversione in legge di otto decreti già approvati dal Senato. Le vacanze dei deputati dureranno fino al 2 ottobre.

Oggi si decide per la contingenza

Scatto di due o tre punti

Roma, 2 agosto.

La misura degli scatti da applicare alla indennità di contingenza per il trimestre scorso sarà determinata dall'apposita commissione in una riunione prevista per domattina. L'ultimo esame della situazione degli indici dei prezzi — circa dieci giorni fa — fece ritenere acquisito un duplice scatto; ma alcuni membri della commissione non escludono la possibilità che i dati elaborati dall'ISTAT possano condurre anche a tre scatti.

# Ripescata la riforma del diritto di famiglia

Il testo è identico a quello già approvato nella precedente legislatura - Si è aggiunta una proposta del socialista Fortuna

Roma, 2 agosto.

La riforma del diritto di famiglia, che già era stata approvata dalla Camera nella passata legislatura il 1° dicembre 1971, è stata oggi ripresa in esame dalla commissione giustizia di Montecitorio. In questa occasione ci si è avvalsi di una norma del nuovo regolamento che permette di «ripescare» provvedimenti già approvati da un ramo del Parlamento e decaduti per la fine della legislatura. Si è andati, anzi, anche al di là di questa norma poiché la presidenza della Camera ha assegnato il provvedimento alla commissione in sede legislativa per accelerarne i tempi di approvazione. E' questa la terza legislatura in cui questa fondamentale riforma viene discussa. Il testo in esame è identico a quello già approvato nel dicembre scorso e risulta dalla unificazione di una proposta democristiana (Castelli), una repubblicana (Reale), una comunista (Jotti) ed una liberale (Bozzi). A

queste si è aggiunta una proposta del socialista Fortuna: uno dei primi compiti della commissione sarà quello appunto di studiare il sistema di integrarla nel testo unificato.

Oggi si è avuta la relazione della democristiana Maria Eletta Martini.

Il provvedimento contiene una serie di importanti innovazioni. In materia di libertà e responsabilità dei cittadini all'atto del matrimonio viene innalzato a 18 anni il limite minimo di età per sposarsi, che attualmente è fissato a 14 anni per l'uomo e a 12 per la donna. E inoltre è prevista, per una maggiore conoscenza reciproca, la visita medica prematrimoniale facoltativa.

Altro punto importante è la parità assoluta dei coniugi nella direzione, anche economica, della vita della famiglia, nella scelta della residenza e nella educazione dei figli.

La parte forse più rivoluzionaria della riforma è quel-

la relativa al regime patrimoniale. Mentre oggi vige la separazione dei beni, viene stabilito come regime normale quello della comunione dei beni e degli acquisti avvenuti dopo il matrimonio. Restano separati i beni personali posseduti prima del matrimonio o legati all'attività professionale dei coniugi.

In materia di filiazione illegittima viene affermato il principio che chiunque sia nato fuori del matrimonio, non avendone responsabilità, non deve subire le conseguenze della sua situazione anomala. Il riconoscimento del figlio illegittimo è un dovere che il genitore esercita nei confronti del diritto all'istruzione, all'educazione e al mantenimento del figlio. Il riconoscimento è sempre ammesso, con autorizzazione del tribunale, anche quando uno o ambedue i genitori siano già uniti in matrimonio con altre persone.

La riforma si compone di 206 articoli. L'esame continuerà alla metà di settembre.

# Fusione fra Libia ed Egitto

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

fusione fra Egitto e Libia è incredibilmente sceso dal mondo delle nuvole, e i circoli responsabili prendono ad esaminare i pro e i contro dell'evento. Da parte egiziana, è certamente svantaggioso, per Sadat, chiamare in casa un forsennato come Gheddafi. Ma sono favorevoli le prospettive economiche: la Libia produce petrolio per due miliardi di dollari all'anno. Inoltre, la sua popolazione è numericamente trascurabile, e divisa, perché la Cirenaica è orientata verso l'Egitto, la Tripolitania verso il Magreb, il Fezzan è integrato al Sahara, e soltanto l'Italia aveva fatto delle varie regioni un paese, insieme al regno del Senuso. L'unione potrebbe diventare un assorbimento da parte dell'Egitto.

Gheddafi, dalla realizzazione del progetto ha tutto da guadagnare. Egli potrà rivolgere i suoi mistici sermoni a trentasette milioni e mezzo di uomini, invece che ad un milione e mezzo soltanto. Ci rimetterà denaro; ma non più di quanto ne stia dissipando in armi che i suoi cittadini non sanno usare e in aiuti ai movimenti più estremisti le cui gesta certamente non ripagano la spesa. E' comunque assai probabile che, quando la fusione avverrà, dopo gli iniziali abbracci, comin-

cerà la lotta. Sarà una nobile gara fra due personaggi che non si amano e le cui idee non collimano. Gheddafi, che la guerra non l'ha mai vista, vuole la lotta contro Israele «magari con i coltelli»; Sadat, capo di un popolo che della lotta armata ha sopportato dolorose conseguenze, non la vuole neanche con i missili. Gheddafi vuole guadagnare prestigio; Sadat non può essere così arrendevole da concederglielo. Vincerà, come sempre accade da queste parti, il più furbo.

Ancora stamane, fra le due delegazioni sussistevano divergenze che non si sa come siano state risolte. Gheddafi vorrebbe che il nuovo Stato comprendesse anche la Siria, e stamane ha telefonato a Damasco al presidente Assad. Sadat, invece, la Siria non la vorrebbe. La Siria stessa non sembra favorevole a imbarcarsi in un'avventura che già naufragò, ai tempi della «Repubblica araba unita», nasseriana: la stampa di Damasco continua a tacere sul progetto libico-egiziano di unione, mentre stamane, a quanto riferiscono gli osservatori, Gheddafi ha esposto alle delegazioni dei due paesi riuniti «il punto di vista libico». Anche l'Egitto ha esposto «il proprio punto di vista». Ciò significa che le due impostazioni non collimavano. Ma poi, evidentemente, l'accordo è stato rag-

giunto.

La situazione politica mediorientale, anche al di fuori di quanto è stato deciso a Bengasi, è in pieno movimento. Si annuncia — secondo notizie di fonte inglese — che una missione militare egiziana partirà per Londra per cercare di acquistare armi. Sarebbe la prima riprova di un effettivo cambiamento di indirizzo dopo l'allontanamento dei consiglieri russi.

E i popoli, in tutto questo minestrone? L'egiziano e il libico saranno chiamati a ratificare, con un referendum (che risulterà, come sempre, trionfale per chi lo ha voluto) quanto deciso dai capi. Gli egiziani cominciano a chiedersi (viste le tendenze austere e quasi mistiche di Gheddafi) se, dopo l'unione con la Libia, potranno continuare a bere birra. Potrebbe chiedersi qualcosa anche il nostro ENI: che fine faranno i tre miliardi di lire stanziati per installare il «primo istituto superiore del petrolio», con sede a Tobruk, che «contribuirà al rafforzamento della collaborazione tecnica fra l'Italia e la Libia», quando la Libia cesserà di esistere in quanto tale? Non sarebbero stati spesi meglio, i tre miliardi, costruendo qualche scuola elementare in Calabria?

Ferme merci per 150 miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 2 agosto.

La regina Elisabetta, in crociera nel mare d'Irlanda al largo dell'isola di Man, ha avuto un gruppo di ministri con teso oggi inutilmente l'arrivo i quali la sovrana, come prevede la Costituzione, avrebbe dovuto riunirsi a consiglio prima di firmare l'atteso decreto di proclamazione dello stato di emergenza. Quando l'annuncio era già dato per scontato dai commentatori, il portavoce di Downing Street ha reso noto che un comitato ristretto di ministri, durante la riunione tenutasi questa sera sotto la presidenza del premier Heath, «non ha raggiunto decisioni concernenti lo stato di emergenza».

E' possibile che il governo abbia deliberato un breve rinvio, nell'estrema speranza di una composizione della crisi che immobilizza nei porti inglesi merci per un valore complessivo di 150 miliardi di lire (le navi bloccate sono da 500 a 600). Un indizio positivo in tal senso potrebbe forse risultare il dialogo intrapreso fra la confindustria britannica e le Trade Unions. Proprio oggi, i capi dell'organismo confede-

rale e dei sindacati hanno concordato di dar vita a un apparato di conciliazione indipendente dalla legge sulle relazioni industriali, per comporre le vertenze senza ricorrere al tribunale del lavoro.

Numerosi piroscafi trasportanti frutta e altri prodotti deperibili sono rimasti bloccati nei porti e dovranno gettare i loro carichi in mare se lo sciopero non cesserà entro pochi giorni. Nell'isola di Guernsey, sulla Manica, dove una delle attività principali è rappresentata dalla coltivazione dei pomodori, lo sciopero ha costretto i produttori a distruggere oltre 240 tonnellate; se i collegamenti marittimi con l'Inghilterra resteranno interrotti fino alla fine della settimana, le perdite saranno superiori al miliardo e mezzo di lire.

Scarseggiano intanto gli agrumi, il bacon, i mangimi zootecnici e la frutta fresca. L'impossibilità di esportare le uova (delle quali esiste in questo periodo un eccezionale surplus) e il pollame ha costretto gli allevatori a distruggere parte dell'eccesso di produzione. Il ministero dell'agricoltura ha tuttavia assicurato che la situazione non è preoccupante e che il paese è in grado di resistere anche a uno sciopero prolungato senza gravi conseguenze.

Donat Cattin però insiste ancora per uno scontro immediato e cruento: «E' inutile aspettare l'autunno. E' da sciocchi e da imbelli». E Giovanni Galloni gli fa eco: «Le battaglie si danno subito, quando si crede di essere nel giusto». Essi vogliono colpire in qualche modo l'avversario e si nota ancora una volta una divergenza di metodo con Moro. Commenta il ministro Fiorentino Sullò: «L'azione di Moro si può paragonare all'effetto d'un noto aperitivo: stimola ma non stordisce».